



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 29 aprile 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## »» | **Napoli Sociale** Dure repliche a Moxedano sul presunto conflitto d'interessi dell'assessore al Welfare **D'Angelo, è faida nella maggioranza arancione**

NAPOLI — Acque agitate nella maggioranza arancione: Napoli è Tua e Federazione della Sinistra attaccano Franco Moxedano. Il capogruppo di Italia dei Valori ha attaccato l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo definendo «inopportuna» la sua delega per un presunto conflitto di interessi. E proprio per questa dichiarazione lo stesso Luigi de Magistris è andato su tutte le furie anche se non è voluto intervenire pubblicamente. Sullo sfondo ci sono le divergenze su Napoli Sociale, la società del Comune, con i conti in rosso, un bilancio da approvare e le dimissioni dell'ex Ad. Il capogruppo di Idv propone di «accorpate i servizi per i disabili nella partecipata Napoli Sociale dove fare assunzioni con un bando pubblico». Si tratterebbe di assorbire ben 400 lavoratori che attualmente sono impiegati nelle coo-

perative che svolgono il servizio di Assistenza domiciliare integrata (Adi). La replica dell'assessore D'Angelo non si è fatta attendere: «Il sindaco, prima della nomina, era a conoscenza della mia storia - ha dichiarato D'Angelo - e a proposito di Napoli Sociale sarebbe auspicabile che il consigliere Moxedano facesse finalmente chiarezza sulle sue posizioni: nel 2008 si opponeva alla stabilizzazione degli oltre 200 operatori delle cooperative sociali e nel 2010 chiedeva il ridimensionamento della stessa società». A inasaprire è anche una nota congiunta dei capigruppo di Net e FdS, Vittorio Vasquez e Sandro Fucito: «Manifestiamo la nostra incredulità su come si possano scoprire incompatibilità nella Giunta dopo quasi un anno - scrivono i due consiglieri di maggioranza -. La questione Napoli Sociale, che ha causato

contraddizioni all'interno del gruppo Idv, va affrontata, a tutela di tutti i lavoratori, sulla base delle norme attuali e delle risorse disponibili senza cadere in discorsi demagogici».

G. M.



**Sergio D'Angelo**  
«Idv è incoerente, è auspicabile chiarezza»



## “Moxedano non è chiaro su Napoli Sociale”

---

**Sergio D'Angelo**  
assessore comunale alle  
Politiche sociali - Napoli

IN relazione alle dichiarazioni del capogruppo dell'Idv Francesco Moxedano apparse ieri su “Repubblica”, circa la stabilizzazione di 400 operatori in Napoli Sociale e la mia posizione di conflitto di interessi, ritengo addirittura superfluo sottolineare che, quando non si volesse far ricorso ai partiti per la scelta dei componenti di una giunta, è evidente che la stessa possa essere fatta

anche ricorrendo al mondo dei saperi e delle competenze. Il sindaco de Magistris, prima della nomina, era a conoscenza della mia storia e della mia appartenenza al Terzo Settore, che lungi dall'essere un ostacolo al governo delle politiche sociali di questa città, rappresenta al contrario, come evidentemente ha ritenuto lo stesso sindaco, un valore aggiunto. Del resto, nel medesimo periodo venivano fatte scelte analoghe, con la nomina di altri assessori alle politiche sociali provenienti dal mondo della cooperazione sociale in città impor-

tanti come Milano e Torino. A proposito di Napoli Sociale, poi, sarebbe invece auspicabile che il consigliere Moxedano facesse finalmente chiarezza sulle sue posizioni. Sulla base di quanto riportato dagli atti del consiglio comunale, nel 2008, in un primo momento, si opponeva alla stabilizzazione degli oltre 200 operatori provenienti dalle cooperative sociali, per cambiare di colpo idea. Nel 2010 chiedeva il ridimensionamento della stessa società, denunciando lo sperpero di risorse pubbliche. Oggi, che le

leggi lo impediscono, e le risorse economiche non lo consentono, apprendiamo con stupore della sua proposta di internalizzare servizi che comporterebbero l'assunzione di ben oltre 400 operatori. Dunque se si volesse aprire davvero una riflessione sul welfare e sul rapporto con il Terzo Settore o, come ho già avuto modo di dire in più occasioni, un serio dibattito sull'improbabile progetto di stabilizzazione di altri circa 400 lavoratori di Napoli Sociale, lo si facesse nelle sedi opportune.

## “Il sindaco parli sul caso D’Angelo”

**Silvia Ricciardi, Enzo Morgera, Giovanni Salomone**

associazione Jonathan - Napoli

STIAMO assistendo, in un silenzio generale che rende tutti complici, ai tentativi di delegittimare Sergio D’Angelo, attuale assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli.

Un silenzio assordante che spinge a chiedersi dove sono tutti quegli “opinionisti” progressisti e illuminati del sociale che riempiono le pagine anche di questo giornale con le loro profonde riflessioni, che indicano strade e danno ricette. Molti di questi conoscono la persona Sergio D’Angelo e la sua storia e viene da chiedersi perché non fanno sentire la loro voce. Il nostro caro sindaco, colui il quale ha dato la delega delle Politiche sociali ad

una persona conosciuta per il suo impegno sociale e per il suo ruolo di presidente della Gesco perché non difende la sua scelta? Quello che sta accadendo è grave e pericoloso perché non si sta delegittimando Sergio (caso mai lo si sta infangando) ma il tentativo di ridare dignità alle politiche sociali

nella nostra città. E in questa strategia si stanno utilizzando tutti i mezzi, anche quelli che rasentano il ridicolo come quelle affermazioni che fanno rientrare nella categoria del conflitto di interesse anche i legami affettivi.

Allora viene da chiedersi perché tutto questo fango, questo accanimento, perché Franco Moxedano che non è un consigliere qualsiasi ma un autorevole rappresentate del partito del sindaco, alza il tiro e affida ai giornali dichiarazioni gravissime, tipo: «... affidare la delega alle Politiche sociali a Sergio D’Angelo è stato inopportuno...», o ancora: «Ci vuole discontinuità con il passato ed è discutibile avere come assessore l’ex presidente della Gesco Campania...». Affermazioni che non consentono più a nessuno di stare alla finestra e che invece costringono ad assumersi le proprie responsabilità prima come cittadini e poi come operatori sociali. Per sgombrare il campo da malintesi e strumentalizzazioni diciamo subito che noi di Jonathan con l’insediamento della nuova amministrazione, di cui D’Angelo fa parte, per le politiche di rigore e dei tagli al sociale, abbiamo dovuto chiudere una nostra comunità, “La casa di Luca”,

una struttura interamente realizzata dall’Indesit Company; che per progetti che prevedono in partnership con il Comune di Napoli non riceviamo finanziamenti di nessun genere. Questo per dire, al di là di ogni ragionevole dubbio, che non siamo in una posizione di conflitto di interesse. Invece i dubbi ci vengono quando riflettiamo su quanto sta accadendo e il pensiero ricorrente è quello di Sergio D’Angelo come agnello sacrificale di una amministrazione con il respiro corto, le cui contraddizioni stanno uccidendo la speranza di cambiamento che i tanti napoletani avevano riposto. Proprio il fare emergere queste contraddizioni rende D’Angelo ancor di più un bersaglio, anzi “il bersaglio”. Moxedano dice che «non lavora in sinergia con la giunta». Il problema, a nostro avviso, sta invece proprio nel fatto che D’Angelo sta dimostrando, per la coerenza e l’autonomia che lo contraddistinguono, di non essere gestibile secondo logiche di bassa politica; di essere un tecnico che per la sua competenza, la sua esperienza e principalmente per la sua storia personale si sta dimostrando “politico” a trecentosessanta gradi.



IL CASO IL SINDACO: SE IL GOVERNO NON INTERVIENE SFOREREMO IL PATTO DI STABILITÀ. IN ARRIVO 100 MILIONI PER IL CENTRO STORICO

# Ora il Comune rischia il crac

di **Cristiana Conte**

«Se il Governo continua a tagliare con le sue politiche di austerità, il Comune di Napoli non rispetterà il patto di stabilità». Lo ha annunciato ieri il sindaco Luigi de Magistris, intervenuto al convegno "Un cantiere per Napoli. Quale occupazione per la nostra città?", organizzato dall'associazione Campo Libero. Al centro della discussione le energie rinnovabili, il mare, la cultura, il centro storico come risorse per la rinascita occupazionale della città. «Finora la nostra è stata un'amministrazione virtuosa - ha spiegato



de Magistris - ma in questo momento di "rigore e crescita", in cui non sembra essere cambiata molto la situazione passando da Berlusconi a Monti, potremmo essere costretti a sfiorare sul patto di stabilità, perché non intendiamo rinunciare al risanamento, all'edilizia scolastica, alle politiche sociali e a tutti gli altri obiettivi di questa amministrazione. Si tratta di utilizzare al meglio le risorse pubbliche, anche in sinergia con il privato. Anche le banche devono fare la propria parte, mettendo in campo iniziative per avere liquidità e sbloccare la lentezza dei pagamenti nei confronti dei nostri creditori». In questo modo il primo cittadino partenopeo risponde alle richieste di esperti, sindacati e cittadini, che hanno partecipato all'incontro di ieri mattina all'Hotel Oriente, tra cui Vittorio Vasquez (vicepresidente dell'associazione Campo Libero), Massimo Angrisano (direttivo di Campo Libero), l'economista Alberto Castagnola e il docente universitario Fabrizio Mangoni. «La Campania non solo ha recepito il patto di stabilità, assolutamente folle, ma ne ha anche fatto la sua bandiera politica, perpetuando le inefficienze del modello bassoliniano - ha sottolineato l'economista Ugo Marani - Rispetto alla totale assenza di programmazione di attività produttive da parte della Regione, ci sono diverse aree su cui può intervenire il Comune: Napoli est, Napoli ovest e centro storico».

La prima risposta del sindaco arriva proprio sul centro storico: «È già pronto un protocollo di intesa con la Regione Campania, che dovremmo firmare lunedì, per un investimento complessivo di 100 milioni di euro, di cui 35 già utilizzabili per interventi, i restanti 65 di risorse strategiche». «Quale ruolo può svolgere il Comune di Napoli per il rilancio dell'occupazione? - ha detto il professore Benedetto Gravagnuolo - Può



Comune a rischio crac a causa dei tagli di Governo. A sinistra il sindaco de Magistris

poco come assunzione diretta per una serie di vincoli imposti anche dal patto di stabilità, o meglio "stupidità", ma può molto se si tratta di mettere in campo interventi produttivi per creare occupazione e indotti, a partire dal porto, una risorsa enorme per traffico crocieristico e mercantile». Così de Magistris sulla questione della riqualificazione: «Palazzo San Giacomo ha già chiuso con l'Unione Europea accordi per progetti su Bagnoli e Napoli est, dal polo fieristico a porto Fiorito». Altre proposte avanzate dal sindaco: «Creare una mobilità marina, con una linea che da Bagnoli arrivi fino a San Giovanni, visto che Napoli è città di mare, e più in generale valorizzare tutti i beni comuni, compreso il patrimonio immobiliare, l'unico vero 'tesoretto', che ha a disposizione l'amministrazione cittadina. Operazione che, oltre a un valore democratico, ha anche un valore economico». Proposte e ragionamenti che Campo Libero si propone di approfondire con nuove iniziative.

**Comune** De Magistris da Campo Libero: polo fieristico e Porto Fiorito, ok di Bruxelles

# Centro storico, il sindaco: «Pronti cento milioni» «Intesa con la Regione, 35 subito spendibili»

NAPOLI — Sono pronti 100 milioni di euro per il centro storico di Napoli. Lo ha annunciato il sindaco Luigi de Magistris ieri mattina al convegno "Un cantiere per Napoli. Quale occupazione per la nostra città?", organizzato dall'associazione Campo Libero. «Sul centro storico - ha dichiarato de Magistris - è già pronto un protocollo di intesa con la Regione Campania, che dovremmo firmare lunedì, per un investimento complessivo di 100 milioni di euro, di cui 35 già utilizzabili per interventi, i restanti 65 di risorse strategiche». A

sollecitare il primo cittadino sulle priorità di palazzo San Giacomo in tema di sviluppo e lavoro è stato l'economista Ugo Marani che ha sottolineato le possibili aree di intervento: «Rispetto alla totale assenza di programmazione di attività produttive da parte della Regione - ha affermato l'esperto - ci sono diverse aree su cui può intervenire il Comune: Napoli Est, Napoli Ovest e Centro storico». Proprio sulle perife-

rie l'ex magistrato ha previsto possibili novità già dal prossimo mese di giugno: «Abbiamo chiuso con Bruxelles i pagamenti per sbloccare i progetti di Bagnoli e Napoli Est - ha aggiunto il sindaco - dal Polo fieristico a Porto Fiorito e ad altri interventi». Al centro del dibattito sul lavoro è emersa la risorsa mare come prima opportunità, all'indomani dell'America's Cup. Secondo Benedetto Gravagnuolo, di fronte ai vincoli imposti dal patto di stabilità, «si tratta di mettere in campo interventi produttivi per creare occupazione e indotti, a partire dal porto, una risorsa enorme già per traffico crocieristico e mercantile». Mentre lo stesso de Magistris ripropone il Metrò del Mare: «Creare una mobilità marina, con una linea che da Bagnoli arrivi fino a San Giovanni, visto che Napoli è città di mare, e più in generale valorizzare tutti i beni comuni, compreso il patrimonio immobiliare, l'unico vero "tesoretto", che ha a disposizione l'amministrazione cittadi-

na. Operazione che, oltre a un valore democratico, ha anche un valore economico». Infine, a trovare i relatori intervenuti all'assemblea dell'Hotel Oriente è la sfida politica lanciata dallo stesso sindaco: lo sfioramento del Patto di stabilità contro le politiche attuate dal Governo Monti. Al dibattito hanno partecipato anche il vicepresidente di Campo Libero Vittorio Vasquez, esperti e rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. A fine mattinata, infine, sono arrivati gli echi dell'attacco del capogruppo Idv, Franco Moxedano, nei confronti l'assessore Sergio D'Angelo: uno scontro nella maggioranza che ha fatto andare su tutte le furie il sindaco.

**Giuseppe Manzo**

## Metrò Mare a Bagnoli

Il primo cittadino: «Creare una mobilità marina, con una linea che da Bagnoli arrivi fino a San Giovanni»

### Presto interventi

«Sul centro storico - dice de Magistris - c'è intesa con la Regione per 100 milioni di cui 35 già utilizzabili per interventi, i restanti 65 dalle risorse strategiche»





**IL DIBATTITO L'ASSOCIAZIONE "CAMPO LIBERO"**

## **D'Angelo: giovani e lavoro sono le risorse della città**

Riportare il tema del lavoro «all'attenzione di tutti» e «proporre riflessioni che possano diventare azioni concrete».

L'associazione "Campo Libero", presieduta da Sergio D'Angelo (nella foto), assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, ha organizzato un convegno dal titolo "Un cantiere per Napoli. Quale occupazione per la nostra città?" per affrontare quelli che sono considerati i nodi da sciogliere per offrire possibilità lavorative.

«Occorre partire dalle straordinarie possibilità di Napoli, evitando gli errori del passato - ha detto D'Angelo - puntando sui giovani, sulla green economy e provare a rimettere all'ordine del giorno il tema del lavoro che non viene mai affrontato abbastanza».

«In passato - ha sottolineato - aveva preso forma l'idea che i Comuni dovessero supplire al deficit delle politiche economiche e del lavoro attraverso la convinzione che i Comuni potessero assumere».

Amministratori pubblici, lavoratori e cittadini si sono confrontati sulle possibilità di creare occupazione e reddito attraverso un diverso modo di produrre energia, riqualificare il territorio, fare cultura e altre attività che non consumino terre e risorse non rinnovabili.

Tra i temi approfonditi il mare come risorsa, soprattutto dopo il grande successo che ha avuto la Coppa America a Napoli solo due settimane fa e la valorizzazione del centro storico come risorsa culturale, il turismo sostenibile, anche in vista della chiusura alle auto delle zone del centro della città che ora vengono restituite a cittadini e turisti che tour all'insegna della cultura, della storia e delle tradizioni della città all'ombra del Vesuvio. Tutto puntando sui giovani, vera risorsa per l'economia della città.

rc



L'evento

# Di corsa per la vita

## La solidarietà va in pista

Al via «Walk of life», la minimaratona organizzata per sostenere Telethon una donazione per partecipare alla gara. Magliette in regalo e pacchi dono

**Maurizio De Santis**

**O**tto minimaratone in Italia contro settemila malattie genetiche. L'impresa può sembrare ardua ma val sempre la pena intraprenderla. Dopo l'esordio di Roma il 22 aprile, oggi è il giorno di Napoli a correre per Telethon la «Walk of life». Saranno in centinaia questa mattina in piazza del Plebiscito. Colpo di pistola alle 10. Poi la fiumana multicolore si incamminerà verso via San Carlo, piazza Municipio, via Medina, via Monteoliveto, via Toledo e nuovamente piazza del Plebiscito. Qui si fermerà la stracittadina non competitiva di tre chilometri. Gli agonisti proseguiranno fino a piazza Sannazaro per tornare poi ai piedi di palazzo Reale e terminare il loro percorso di dieci chilometri.

Per partecipare basta fare una donazione di 10 euro, (5 euro per gli under 12) che dà diritto alla maglietta della manifestazione e ad un pacco gara messo a disposizione dagli sponsor. In Campania la ricerca sulle malattie genetiche finanziata da Telethon è particolarmente attiva:

ad oggi sono 295 i progetti di ricerca con un investimento totale di oltre 66 milioni di euro. Il villaggio di piazza del Plebiscito è aperto in questi giorni a decine di attività per sostenere la ricerca e così si stanno susseguendo sessioni di ginnastica con l'Academy Gym che ha messo in campo i migliori maestri di tango, oppure dimostrazioni con la

Star Judo club di Gianni Maddaloni. Il maestro dei campioni di Scampia ha portato sul tatami judoka dell'Istituto per non vedenti Martuscelli che hanno perso la vista proprio a causa di malattie genetiche, poi i piccoli campioni che aspirano alle Olimpiadi 2020 nati nella sua palestra e cinque ragazzi, immigrati del Mali tra i quali il promettentissimo Mamadu Koné. Festa grande anche per i ragazzi della Carlo Levi e dell'Archi Scampia impegnati in gare di corsa di trenta metri, lancio del vortex, strumento propedeutico al giavellotto, gare di resistenza su una minipista allestita nel villaggio.

Tra i testimonial dell'iniziativa, il campione olimpico di pallanuoto Franco Porzio e il campione olimpico di canottaggio Giuseppe Abbagnale. A premiare i primi arrivati sarà il sindaco. Ma oggi spazio alla corsa. Su un lungomare sempre più protagonista delle domeniche napoletane, trecento corridori, una settantina di volontari e il gruppo della Croce Rossa che con il suo presidio medico, e il gruppo di intervento per le emergenze cardiache, garantirà il soccorso durante la gara podistica.

«Saremmo potuti essere molti di più - spiega il responsabile di Napoli Sportevents che cura la gara podistica, Mimmo Scognamiglio - ma in contemporanea, a Salerno, si svolge il campionato italiano di mezza maratona. Certo, per uno scopo sociale come quello di Telethon ci saremmo aspettati una maggiore partecipazione da quegli atleti che non

prenderanno parte all'appuntamento salernitano».



**I monumenti  
SPETTACOLO «MAGGIO»  
DODICI ITINERARI**

Aulisio a pag. 42

# Chiese aperte e spettacoli: al via il Maggio dei Monumenti

**La kermesse**

Dal Vomero al Mercato dodici itinerari inediti

visite alla Stazione Toledo

Chiese aperte e spettacoli teatrali, musica napoletana e tango argentino, visite guidate e performance di danza contemporanea. C'è un po' di tutto nel cartellone del «Maggio», il grande festival dei monumenti che quest'anno giunge alla sua diciottesima edizione. Tutto pronto per dare il via alle manifestazioni che caratterizzeranno la città da mercoledì al 2 giugno. Tante le inaugurazioni in programma, su tutte quelle del museo Filangieri e del Complesso di San Domenico Maggiore che dopo un meticoloso restauro riapre finalmente i battenti. La cerimonia ufficiale è in programma martedì 15 maggio, alle 17, con la prima visita guidata al refettorio, alla sala capitolino e alla cella di San Tommaso d'Aquino. Dal Vomero al Mercato: dodici itinerari inediti accompagneranno turisti e visitatori alla scoperta della città. Una lunga passeggiata nella rivoluzione partenopea e nello stile liberty, nei palazzi della Sa-

nità e negli ex lanifici di Porta Capuana fino all'archeologia naturalistica di Posillipo passando per i tesori religiosi di Marianella. Ma c'è dell'altro. Il «Maggio» infatti si apre con uno speciale allestimento teatral-letterario che porta per la prima volta in città, a Palazzo Serra di Cassano, le «Operette morali» dirette da Mario Martone, autore dell'adattamento della raccolta firmata da Giacomo Leopardi. Il progetto verrà rappresentato dal 2 al 5 maggio alle 19, mentre il 3 e il 5 sono state organizzate due rappresentazioni mattutine per le scuole. Accanto agli Studi filosofici, la musica, il teatro, la letteratura e la danza trovano spazio a Castel Capuano, nella chiesa e nel chiostro di Sant'Eligio, nella basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli - di fatto riaperta proprio quest'anno, dopo 42 anni, con il concerto di Moni Ovadia di gennaio - nella galleria Prin-

cipe di Napoli e nei percorsi sotterranei della Sanità. Lunedì 21 maggio, poi, Roberto Vecchioni salirà sul palcoscenico del San Carlo per eseguire «I colori del buio». Il cantautore milanese si esibirà accompagnato da un ter-

zetto d'archi per ripercorrere gli oltre quarant'anni della sua avventura discografica.

In occasione del «Maggio», l'assessorato alla Cultura e Turismo, d'intesa con Metropolitana, promuove due visite in anteprima al cantiere della stazione Toledo, progetto firmato dall'architetto catalano Oscar Tusquets Blanca, affinché cittadini e turisti possano ammirare le opere d'arte contemporanea. Sabato 26 e domenica 27, in più fasce orarie (10.30 - 11.30 - 12.30 - 13.30 - 14.30), sarà consentito l'accesso a 20 visitatori per turno, i quali potranno effettuare la prenotazione passeggiata scrivendo un'e-mail a [info@metropolitanadinapoli.it](mailto:info@metropolitanadinapoli.it) entro il 20 maggio.

**In scena**

Le «Operette morali» con la regia di Martone a Palazzo Serra di Cassano

**Lo show**

# A passo di danza contro la droga tre spettacoli in contemporanea

**Stefano Prestisimone**

**A** passo di danza contro la droga, tre spettacoli in contemporanea, Napoli, Verona e Macerata, per esprimere la propria protesta. «Dream on» va in scena stasera alle 18.30 al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare e si tratta della prima volta nel capoluogo campano dello show di danza contro tutte le droghe promosso dal Dipartimento Politiche antidroga. L'iniziativa prevede anche un evento conclusivo che si terrà a Roma presso l'Auditorium Parco della Musica. Selezionati 36 gruppi di danza a livello nazionale e suddivisi in 12 per ciascuna città. I gruppi si esibiranno simultaneamente oggi nei teatri delle tre città partecipanti, danzando su musiche originali realizzate e donate gratuitamente per il progetto. Ospiti della serata napoletana, alla quale parteciperà anche il sindaco, saranno i

Sagapò, trio comico di Zelig; i ballerini Anbeta Toromani e Alessandro Macario, la prima, ex star di Amici, il secondo già primo ballerino del San Carlo; i protagonisti di «Un posto al sole» e i ballerini Massimo Schettini e Annamaria Margozi del Corpo di ballo dell'Arena di Verona, con la direzione artistica e regia di Hans Camille Vancol e Francesco Imperatore. Per l'evento finale, che si terrà il 27 maggio a Ro-

**La ballerina Anbeta Toromani**

ma presso la Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica, una giuria internazionale composta da Veronica Lewis, direttrice della London Contemporary Dance School, Rosaline Subel Kassel, direttrice della Telma Yalin School di Tel Aviv e da Alphonse Poulaine della Juilliard Dance Drama Music School di New York, selezionerà i 6 migliori gruppi che si saranno esibiti nelle tre città.

**LO SHOW****Quando:** stasera**Dove:** teatro Mediterraneo**Ore:** 18.30

**Soccavo** Nasce la 'Epomeo Card': ogni acquisto nei negozi convenzionati contribuirà agli interventi di riqualificazione

## Una carta per aiutare il restyling del quartiere

*La presentazione mercoledì prossimo presso la Camera di Commercio di Napoli*

**NAPOLI (es)** - Un'idea per rilanciare il quartiere attraverso gli acquisti e le vendite. Più si acquista, più si ricarica, è questo il senso, e più si contribuisce alla riqualificazione del quartiere. Nasce a Napoli la 'Epomeo Card', prima prepagata del circuito delle carte di credito che permette ai cittadini di Soccavo di collaborare con l'amministrazione pubblica alla riqualificazione del territorio semplicemente facendo shopping nei negozi convenzionati. *"Un progetto pensato per Soccavo, come primo vero esempio di come sia possibile collaborare con l'amministrazione pubblica, ma che potrà ben presto essere esportato in tutta la città e, perché no, anche a livello nazionale"* spiega Giovanni Adelfi, presidente dell'Unione Imprese del Centro commerciale Epomeo, promotore

dell'esclusiva card realizzata con il contributo della Regione Campania. L'Unione Epomeo, con 2500 negozi affiliati, è uno dei più grandi centri commerciali di Napoli città. L'iniziativa, prima in Italia nel suo genere, sarà presentata mercoledì prossimo alle 11, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio di Napoli. Interverranno **Stefano Caldoro**, presidente della Giunta regionale della Campania; **Luigi De Magistris**, sindaco di Napoli e **Maurizio Maddaloni**, presidente della Camera di Commercio di Napoli. Interverranno, inoltre: **Sergio Vetrella**, assessore ai Trasporti, Sviluppo e Attività produttive della Regione Campania; **Marco Esposito**, assessore al Lavoro, Sviluppo, Commercio e Attività produttive del Comune di Napoli; **Daniele Tradii**, amministratore

delegato di Qui! Group Spa; **Pietro Russo**, presidente Confcommercio-Imprese per l'Italia della Provincia di Napoli; **Maurizio Lezzi**, presidente della IX municipalità del Comune di Napoli. L'utilizzo della 'Epomeo Card' mira alla formazione di un 'residuo di cassa' da utilizzare, poi, nella realizzazione di opere di riqualificazione del quartiere flegreo. Il regolamento è semplicissimo: il 10% delle singole quote di 'risparmio' ricaricate, via via, sulla prepagata (un euro ogni dieci di sconto), andranno ad alimentare il Fondo Solidale gestito dall'Unione Epomeo, una sorta di salvadanaio che sarà impiegato per finanziare opere di riqualificazione quali la risistemazione dell'arredo urbano e la realizzazione di spazi verdi.



# Asl Napoli 1, la rivincita dei dirigenti retrocessi

## *Proteste dopo la decisione del giudice che ha cancellato le scelte di Scoppa*

**GIUSEPPE DEL BELLO**

ISINDACATI esultano e i dirigenti brindano alla vittoria. La sentenza del tribunale del Lavoro che dà ragione alla Cgil (e torto al commissario, generale Maurizio Scoppa) apre una crepa nella Asl Napoli 1. La delibera oggetto del ricorso, la 1312 del 3 novembre 2011, è stata sospesa per "condotta antisindacale". E anche se l'atto riguarda soltanto il conferimento di alcuni incarichi dirigenziali amministrativi, è probabile che ne scaturisca un effetto a cascata. Con direttori sicuri di poter riottenere la poltrona soppressa e dipendenti pronti a chiedere il reintegro in funzioni cancellate. Intanto, infuria la polemica.

Per Stefano Vecchio, retrocesso da direttore di dipartimento, «non si risolve il problema del disavanzo sospendendo le regole. La vera rivoluzione? Far diventare la Napoli 1 una Asl ordinaria».

Massimo Salvatore, segretario generale Cgil-Fp Campania precisa: «È solo il primo atto, andremo avanti con una serie di cause riguardanti i trasferimenti e il declassamento di mansioni. Chiederemo anche i danni. E le barelle del Loreto Mare, sono frutto di cattiva organizzazione del lavoro, a partire dalla chiusura del pronto soccorso del San Gennaro. Adesso, subito un incontro col sindaco per proseguire la lotta ai commissariamenti». E a chi parla di qualcuno che ha «considerato la Asl un regno», si aggiunge la voce di Renato Montella, anche lui privato della direzione del dipartimento (Formazione): «Finalmente un freno, non si possono adottare i provvedimenti con metodo monocratico». Mario Petrella, ex direttore di dipartimento, si rammarica per «aver cercato inutilmente il dialogo. Ho chiesto varie volte un confronto, ma è chiaro, lui viene da un altro ambi-

to, può avere competenze amministrative e non certo tecniche. La recente delibera fatta sul dipartimento Fragilità svislisce il ruolo sanitario e appesantisce quello della macrostruttura. Va tutto rivisto». Severo il commento di

Mario Iervolino, fresco di declassamento (da direttore — per 12 anni — del dipartimento ospedaliero): «Azioni unilaterali e illegittime non possono avere buon fine. Che si ripristini immediatamente il diritto di ciascun lavoratore e la sanità torni a un governo ordinario, affidato a chi la conosce». Lina Lucci, segretaria generale Cisl: «È solo la prima vittoria. Pensavo che Scoppa sapesse dove mettere le mani, invece è solo un esecutore che sta mettendo in ginocchio la sanità». Per Franco Verde, responsabile Anaao «in Asl 1 non ci vogliono barba rasata e camicia linda, ma azioni decise e riformatrici».

L'intervista

# Il commissario fa retromarcia "Mi atterro' all'atto giudiziario"



Il generale Scoppa

MISURATO dietrofront e solito aplomb. Il generale Maurizio Scoppa, commissario della Asl Napoli 1 Centro, non si scompone: «Non ho ancora letto la sentenza, ma appena ne avrò analizzato i termini, mi atterro' alla decisione del giudice».

**Generale, è la prima, ma potrebbe non essere l'ultima...**  
«Mi hanno detto che si trat-

va». D'altronde non ci sono strutture che vengono meno».

**Non teme un effetto a cascata?**

«È un'interpretazione da fantagiurisprudenza, non accadrà nulla. La sentenza parla di una delibera. Un dipartimento soppresso non si materializza: l'atto era corretto e un direttore di dipartimento è una scelta *motu proprio*, un incarico fiduciario del commissario che non è oggetto di contrattazione sindacale».

**Ma dopo della delibera in oggetto ce ne sono state altre...**

«Essere censurati per una delibera non comporta una censura sulla condotta complessiva. E poi scusi, chi è parte in causa non è certo un buon giudice».

**Cambierà atteggiamento con i sindacati?**

«I rapporti con i sindacati non si costruiscono attraverso l'attività giudiziaria. Ma se la pensano diversamente, è problema loro, non mio».

(g. d. b.)

## La delibera

Impossibile pensare ad altre censure sarebbe fanta-giurisprudenza. La delibera adesso sarà da me annullata e poi riformulata



ta dell'atto che riguarda gli "Affari generali". Era la prima delibera e può esserci stata carenza di informazione. Andrà annullata, corretta e riportata nelle norme. Insomma riformulata».

**E nel frattempo?**

«Nelle more dell'applicazione della nuova delibera, ci sarà una "vacanza normati-

VOMERO

INIZIATIVA DI BIANCA D'ANGELO PER LA LOTTA ALLE MALATTIE NEFROPATICHE

## Prevenzione, via agli screening gratuiti

Si è tenuta in piazza Vanvitelli la giornata dedicata alla prevenzione delle patologie nefropatiche. L'iniziativa "Un futuro per la vita, la prevenzione è vita" è parte di una campagna di sensibilizzazione, promossa dalla consigliera regionale del Pdl Bianca D'Angelo, per avvicinare i cittadini all'uso della prevenzione per tenersi sotto controllo e stroncare le malattie sul nascere. Tanti vomeresi all'interno di un poliambulatorio mobile hanno eseguito degli screening gratuiti, i quali sono stati possibili anche grazie all'intervento della Società Italiana di Nefrologia e le Associazioni Fir e Anerc. «Questa iniziativa – dice Bianca D'Angelo – mira a diffondere la cultura della prevenzione per una buona salute e per diminuire la spesa sanitaria regionale. In Campania ci sono molte persone che soffrono di malattie nefropatiche e tante donne hanno problemi al seno. Con tali manifestazioni dimostriamo che la politica può essere al fianco dei cittadini attraverso un rapporto diretto tra elettori ed eletti. Il prossimo 12 maggio la prevenzione sarà dedicata alle malattie della tiroide e dermatologiche mentre il giorno 25 maggio ci dedicheremo alle patologie cardiologiche. Tutto ciò avverrà nei territori della IV municipalità, San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale». Alla giornata di prevenzione medica ha preso parte anche Giuseppe Sasso, capogruppo Pdl Napoli della V municipalità, il quale sottolinea che «l'iniziativa di oggi, che si è svolta grazie alla Regione Campania e alle associazioni di categoria, vuole infondere l'importanza della prevenzione nei cittadini dell'area collinare. Il nostro futuro è legato ad una buona condizione di salute. Ringrazio anche la polizia municipale locale che si è prodigata affinché fosse garantito l'ordine interno al poliambulatorio mobile».

**Marco Altore**



L'intervista

## Realfonzo “Tasse eque e un ticket per i turisti”

A PAGINA V

# “Ecco il piano del Comune per sfidare la crisi”

Realfonzo: “Imposte secondo un principio di progressività e giustizia sociale”

**CRISTINA ZAGARIA**

FORTE progressività sull'Irpef fino al tetto massimo dell'8 per mille. Imu per le case sfitte fino al 10,6 per mille. Ma anche fusioni per le società partecipate e tassa di soggiorno per i turisti con contributi da una a cinque stelle. Ecco il piano del Comune per sfidare la crisi. Tutto, però, secondo un principio di «progressività e giustizia sociale». Chi ha meno pagherà meno tasse. La scure colpirà i redditi medio alti. “Robin Hood” di Palazzo San Giacomo (dal titolo di un suo libro) non tradisce i suoi principi. Riccardo Realfonzo, assessore al Bilancio del Comune, sta ultimando in questi giorni il bilancio previsionale 2012. La giunta dovrebbe approvarlo entro questa settimana in extremis.

**Assessore Realfonzo, la parola d'ordine è fare cassa. Il Comune chiede ai suoi cittadini un nuovo sacrificio?**

«Dobbiamo arginare i 240 milioni di tagli negli ultimi due anni (100 solo nel 2012) dei finanziamenti da parte del governo che, con la sua politica di austerità, mette in ginocchio le economie locali».

**Ma è troppo facile scaricare la responsabilità sul governo.**

«Faccio un esempio diretto: a causa dei tagli e dei ritardi dei finanziamenti governativi il Comune paga le ditte che lavorano per la città con tre anni di ritardo. In tem-

pi di crisi questo equivale al suicidio economico».

**Il Comune ha un disavanzo di 150 milioni. Come pensate di rientrare?**

«Andando avanti con la politica di massimo controllo della spesa e massima efficienza. Ma per evitare di tagliare servizi essenziali e occupazione siamo costretti a utilizzare alcune leve fiscali. Come l'Irpef e l'Imu. Sebbene sia scandaloso che la metà dell'Imu la incassi il governo».

**Andiamo con ordine. Irpef, cosa devono aspettarsi i napoletani?**

«Oggi tutti i napoletani pagano il 5 per mille. La mia proposta alla giunta è di ridurla per i redditi più bassi (al di sotto dei 28 mila euro) e di ragionare sugli incrementi per i redditi medio alti, con un principio di progressività».

**Per l'Imu come si regolerà il Comune?**

«Stiamo valutando di mantenere intorno all'aliquota base (o poco più) l'Imu per la prima casa (4 per mille) e incrementarla fino a un massimo del 10,6 per mille per le seconde case sfitte, in modo da colpire i patrimoni e non certo coloro che possiedono solo la casa in cui vivono».

**Lei è propenso anche a inserire una tassa di soggiorno?**

«Stiamo facendo moltissimo per rilanciare il turismo in città. E la tassa è stata introdotta in tutte le

città turistiche. I napoletani la pagano se vanno a Roma o Firenze. Stiamo ragionando su una tassa molto bassa per gli esercizi alberghieri a uno o due stelle, più alta per gli hotel extra lusso».

**Solo tasse? Niente tagli alle spese?**

«Caspita. In un anno abbiamo tagliato cento milioni di sprechi e costi della politica. E stiamo rivoluzionando il sistema delle società partecipate. Puntiamo moltissimo sulla nuova società unica per i trasporti, che nascerà entro fine anno. Andiamo avanti con l'Arin-Abc. Stiamo andando avanti con la messa in liquidazione di alcune società (già chiusa quella di Nausicaa e Ica con un incasso di un milione). Abbiamo pronta la delibera per cedere le quote di Stoà e stiamo verificando l'ipotesi di vendere le quote della Gesac. Internalizzeremo il sistema di riscossione di pubblicità e affissioni, facendo passare i lavoratori della Elpis alla Napoli Servizi e in questo quadro affronteremo alcuni nodi emersi anche nella gestione di Napolisociale».

**“Pronta la delibera per cedere quote di Stoà, c'è l'ipotesi di cedere quote della Gesac”**

# Poliambulatorio, via alle visite gratuite

San Giuseppe Moscati: nel suo ricordo rivivono le sue opere. A favore degli ultimi, degli emarginati, dei tanti che vengono lasciati ai margini della società.

Nella sua città. A Napoli; crocevia d'indifferenza a volte, ed espressione di grandi scoppi di umanità: come ieri, e per i prossimi anni a venire, grazie all'impegno di un'associazione che porta il suo nome e della Croce Rossa che uniti insieme hanno deciso di aprire un poliambulatorio specialistico e gratuito che servirà tutta l'area est di Napoli, a disposizione dei più poveri: proprio quelli che il Santo Giuseppe amava. Questo è il progetto presentato ieri mattina a Napoli nella sala Baroni del Maschio Angioino, alla presenza di alcuni vertici della Croce Rossa Italiana della Campania e dei dirigenti dell'Associazione "Giuseppe Moscati - Volontari per la vita". «L'inaugurazione del poliambulatorio avverrà fra due settimane - ha commentato Michele Meluzio presidente dell'associazione partenopea - ma oggi, con la firma del protocollo, si sono gettate le basi per un progetto lungimirante e filantropico di vasto respiro». «È questo il vero spirito di Croce Rossa, aiutare il povero, l'emarginato; e non possiamo far altro che ringraziare i dirigenti dell'associazione intitolata al Santo Moscati che, col loro appoggio, ci hanno permesso di assecondare la nostra vocazione», ha voluto precisare, al momento del saluto alla presentazione del progetto, Stefania Pisciotta sub commissario del Comitato Regionale Cri Campania.

E questi saranno i dati del progetto: il centro sorgerà in località La Cittadella in via Mattia Preti; funzionerà, mattina e sera, dal lunedì al sabato dove i medici volontari dell'Associazione San Giuseppe Moscati e della Cri si renderanno disponibili per visite specialistiche in Cardiologia, Ginecologia, Chirurgia Vascolare, Gastroenterologia, Ortopedia, Urologia, Psicologia e Fisioterapia. Il centro sarà a disposizione delle persone meno abbienti - giacché le visite saranno completamente gratuite -: così disoccupati, cassintegrati, anziani, insomma tutta quella gente che a causa anche della grave crisi economica che si sta attraversando forse rinunciavano anche a curarsi per badare a tirare avanti fino a fine mese, avranno ora una possibilità in più per badare alla propria salute.

Un particolare interesse sarà rivolto nella realizzazione di un "Centro di Ascolto" per il Diritto alla Nascita, dove saranno accolti e assistiti dai volontari tutte quelle persone che hanno necessità di confrontarsi con i problemi, e le paure, legate a una nuova nascita; soprattutto laddove non prevista o indesiderata.

Nel centro saranno inoltre istituiti corsi di pronto intervento e di riabilitazione aperti anche alla popolazione. «Per noi è un'opportunità notevole - ha concluso Gianbattista Ganzerli, commissario del Comitato Cri Napoli Nord -, metteremo a disposizione i nostri volontari fra medici e operatori di emergenza nella gestione del Poliambulatorio e garantiremo un presidio di Croce Rossa su una porzione del territorio di Napoli che fino ad ora ne era sprovvista». **Francesco Cimmino**



## Firenze, nasce «Alba» Primo dubbio: presentarsi alle urne?

**Paul Ginsborg, Guido Viale, Luciano Gallino, Stefano Rodotà e altri hanno dato vita ieri a Firenze all'«Alleanza lavoro benicommuni ambiente», Alba, un nuovo soggetto politico «non partito» della sinistra.**

**OSVALDO SABATO**  
FIRENZE

La «cosa» di sinistra ha un nome e gli autori del manifesto «per un nuovo soggetto politico» auspicano che possa rappresentare una nuova alba per la politica italiana. Si chiamerà proprio Alba, acronimo di Alleanza lavoro benicommuni ambiente, il nuovo partito non partito nato dal manifesto firmato fra gli altri da professori e intellettuali come Paul Ginsborg, Paolo Cacciari, Luciano Gallino e Stefano Rodotà. Obiettivo: evitare il default della democrazia rappresentativa, quella che partendo dal basso dovrebbe condizionare le scelte dei partiti. Una situazione di scollamento, che per l'assessore napoletano della giunta De Magistris, Alberto Lucarelli, deve cambiare e di corsa. Il nome Alba, battezzato con un grande applauso, è stato deciso attraverso una votazione durante la prima assemblea nazionale del movimento che ha visto la partecipazione di quasi 1400 persone, più della metà non avevano aderito al manifesto. Oltre ad Alba erano stati messi in votazione altri tre possibili nomi: Lavoro e beni comuni, Italia bene comune, Alternativa democratica. Quest'ultimi tre bocciati. Con una nastro arancione al

braccio chi parla ha sette minuti per dire la sua. Molti insistono sulla rottura con il modello novecentesco del partito, l'urgenza di nuove regole, una maggiore trasparenza, meno burocrazia, meno carrierismo. «Vogliamo essere un soggetto costituzionale che si candida ad essere protagonista nell'arena politica» spiega il politolo-

go Marco Revelli. Parlano il giurista torinese Ugo Mattei, Paolo Cacciari, Gianni Rinaldini del direttivo della Cgil. Dice la sua anche il vendoliano Fratojanni. Fra il pubblico l'ex portavoce del Social forum genovese Marco Agnoletto. Si fa vedere anche Sergio Staino «sono venuto per capire quale sia il progetto ma francamente

non potrei dire di esserci riuscito». Ma Ginsborg incalza sulle nuove regole della politica? «Al massimo due legislature per i parlamentari. E poi: trasparenza non segretezza sui finanziamenti. Basta clientele. Ancora: semplicità non burocrazia, potere distribuito non accentrato, rotazione degli incarichi direttivi» sottolinea lo storico «il modello dei partiti che oggi abbiamo davanti è arrivato al capolinea» e «una delle priorità è quella di ricostruire l'unità della sinistra, ma dal basso». Insomma largo alle nuove forme di far politica giocando anche la carta del web, come dimostrano le 4200 adesioni al manifesto raccolte on line. Ad ascoltare c'è anche il senatore Pd Vincenzo Vita «ho sentito molti interventi che potrebbero tran-

quillamente svolgersi in un'assemblea del Pd, e lo dico senza nessuna polemica». Sui futuri rapporti con il nuovo soggetto politico, Vita sottolinea che «se prevale l'elemento del movimento, e non dell'ennesimo nuovo partito, allora è più facile». Il senatore del Pd ha tuttavia spiegato di aver «trovato eccessivi alcuni attacchi» al suo partito, espressi durante alcuni degli interventi durante l'assemblea. «Nell'arco di due legislature questo movimento può diventare la maggioranza del paese» azzarda Ugo Mattei, professore di diritto civile all'università di Torino. «Il Pd ci guarda poco: non ci teme, ma non ci sottovaluta, anche perché qui ci sono idee» osser-

va Ginsborg, rispondendo ai giornalisti, in merito alla possibilità che Alba partecipi con una propria lista alle elezioni politiche del 2013, lo storico inglese ma da anni trapiantato a Firenze per il momento preferisce «parlare di percorso». «Ci sono tra noi quelli più impazienti, che vogliono lanciare qualcosa per il 2013; e poi ci sono altri, come me, che vogliono prima rinsaldare la cultura e le basi dei circoli territoriali. Poi vediamo». «Non vedo molti giovani, ma senza di loro non si sopravvive, non c'è futuro» nota Ginsborg. Nel frattempo il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, propone una confederazione a sinistra «per non cancellare le singole differenze». ♦



L'identikit della popolazione della provincia di Napoli

# A Giugliano il boom e a Portici dominano le donne

*Le famiglie più numerose ad Afragola, Castellammare batte tutti per 'altri alloggi'*

**NAPOLI (Serena Finozzi)** - Con una popolazione complessiva di oltre 3 milioni di abitanti, il comune più popoloso della provincia, dopo il capoluogo, è quello di Giugliano, con 106.591 cittadini censiti. E' quanto emerge dai risultati provvisori per il 2011 relativi all'indagine dell'Istat sulla popolazione italiana. Tra i comuni partenopei, 92 in totale, in 63 si è registrato un incremento della popolazione in calo, invece, nei restanti 29. Complessivamente, però, la popolazione napoletana ha subito, nell'ultimo decennio, un lieve decremento. Volendo condurre con i dati forniti dall'Istat un 'censimento in piccolo' dei maggiori centri del napoletano, emergono i vari primati provinciali. A parte, ovviamente, il caso di Portici che valica anche i confini regionali e si impone a livello nazionale per densità demografica, con oltre 12 mila abitanti censiti per kmq. A livello

locale, e al di là della densità demografica, il comune a sud di Napoli è quello in cui si calcola la maggiore variazione tra componenti femminile e maschile della popolazione. Se infatti in tutte le città e province italiane sono state censite più donne che uomini, in ambito provinciale è proprio a Portici che lo scarto numerico è più forte con oltre 3500 donne in più rispetto agli uomini.

In tutti i maggiori centri partenopei, come nel resto d'Italia, è in aumento il numero complessivo di famiglie dichiarate. Oltre i valori medi relativi al Mezzogiorno sono i dati inerenti il numero medio dei membri delle famiglie della provincia. I numeri maggiori riguardano Afragola, con una media di 3,2 componenti per nucleo familiare, quelli minori interessano Portici con 2,7 familiari per nucleo, in linea con la media delle altre regioni del Sud. Drammatici i dati

relativi alle abitazioni censite con un aumento impressionante di famiglie che hanno dichiarato di vivere in sistemazioni 'di fortuna', come roulotte, tende e baracche. Su tutto il territorio provinciale, il numero di quelli che l'Istat chiama 'altri alloggi' è quadruplicato negli ultimi 10 anni fino al dato complessivo di 3.346 unità: ben 1.348 solo nel capoluogo. In valori assoluti i numeri più alti interessano Giugliano (con 148 'altri alloggi'), Pozzuoli (113) e Castellammare di Stabia (109). In realtà, in merito, la situazione peggiore riguarda i cittadini di Castellammare: rapportando il numero di famiglie al numero di 'altri alloggi' censiti, è qui che si riscontrano i valori maggiori. Su un totale di 22.394 nuclei abitativi (orientativamente una famiglia individua un'abitazione), baracche, tende e roulotte sono ben 109, lo 0,5%.

## I dati del Censimento Istat 2011

Città	Residenti	Maschi	Femmine	N. Famiglie	Componenti	altri alloggi
Acerra	56.647	27.918	28.729	18.504	3,1	4.0
Afragola	62.751	30.839	31.912	19.740	3,2	51
Casoria	78.706	38.221	40.485	25.416	3,1	86
Castellam. di Stabia	66.087	31.673	34.414	22.394	2,9	109
Ercolano	53.582	25.951	27.631	17.403	3,1	68
Giugliano	106.591	52.359	54.232	34.433	3,1	148
Marano	56.568	27.430	29.138	18.574	3	17
Portici	55.694	26.089	29.560	20.208	2,7	46
Pozzuoli	80.285	38.942	41.343	26.807	3	113
Torre del Greco	85.989	41.710	44.279	29.176	2,9	105

La Germania da noi

# Dopo 50 anni il Goethe cambia casa e saluta con una mostra di fumetti

La crisi colpisce anche l'istituto tedesco che trasloca a Cappella Vecchia

Fabrizio Coscia

«**M**ichie- si se un ri- cor- do è qual- cosa che hai o qualcosa che hai perduto».

Una citazione di Woody Allen, dal film «Un'altra donna», apre la prima tavola del fumetto rivelazione di Line Hoven, «L'amore guarda da un'altra parte», pubblicato in Italia da Coconino Press nel 2009, e ora riproposto nella mostra al Goethe-Institut, allestita dal 18 aprile fino al 18 maggio, insieme alle tavole del nuovo lavoro dell'artista tedesca «Dudenbrooks», e ad altri schizzi, esperimenti e fotografie. La frase di Allen accompagna la rappresentazione di una stanza con scatoloni e pacchi sparsi sul pavimento, i mobili coperti da lenzuola: l'immagine di un trasloco che è anche una suggestiva metafora del rapporto col passato, tema dominante di questo straordinario graphic novel in cui la Hoven racconta, attraverso

tre generazioni, la storia della sua famiglia e di un intero Paese segnato irrimediabilmente dagli eventi del Novecento.

E forse non è un caso che il Goethe abbia scelto proprio questa mostra, che è stata presentata dalla stessa fumetti-

Gombrich, Adorno, Herzog e la Müller

sta di Bonn ieri mattina in occasione dell'inaugurazione del Salone internazionale del fumetto Napoli Comicon, poco prima del trasferimento dell'istituto nella nuova sede a via Cappella Vecchia (Palazzo Sessa).

Traslochi, ricordi, e il distacco da un passato che ha visto, ospiti nella sede storica della Riviera di Chiaia, protagonisti della cultura italiana e tedesca di risonanza internazionale: da Theodor W. Adorno ad Arturo Benedetti Michelangeli, da Herta Müller a Ernst G. Gombrich, da Werner Herzog a Giorgio Bassani. In tempi di austerità, l'istituto tedesco sceglie dunque una nuova casa, che sarà inaugurata ad ottobre, per ridurre i costi di gestione senza rinunciare agli investimenti nei progetti culturali, come spiega la direttrice Maria Carmen Morese: «Sarà una sede più moderna e più funzionale, che darà anche un'immagine meno stereotipata e più concreta della Germania di oggi - spiega - che in un momento di crisi economica come questo trova le sue risorse nello spirito protestante e pragma-

tico che ha sempre contraddistinto la sua cultura».

Una cultura, quella tedesca, che conferma la sua attenzione all'arte del fumetto, con una vera e propria nouvelle vague artistica di cui Line Hoven - che collabora con la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» - è una delle protagoniste più rap-

presentative.

«È un'artista speciale e raffinata - sottolinea Morese - che utilizza una tecnica molto particolare, quella degli antichi maestri incisori, che richiede fino a una settimana intera di lavoro per una singola tavola». La tecnica in questione è lo «scratchboard», che consiste nella graffiatura su cartone, con risultati simili alla xilografia. Con questo «disegno in negativo» la Hoven riesce a dare alle sue tavole un tocco nostalgico che aderisce perfettamente alla sua narrazione di memorie generazionali.

«L'interesse verso il fumetto è sempre stato molto vivo in Germania - spiega ancora la direttrice - In questo momento è anche cresciuto perché, a venti anni dalla caduta del muro di Berlino, è nata una generazione di nuovi autori molto bravi. In più c'è un aspetto mediatico che ha contribuito a questa rinascita. Quotidiani importanti, come il «Süddeutsche Zeitung», hanno favorito la diffusione del fumetto con la pubblicazione dei libri, un po' come qui in Italia fece tempo fa «Repubblica»».

Fumetto, ma non solo. Il Goethe ha in programma, prima del trasloco vicino piazza dei Martiri, una serie di iniziative culturali tra cui un omaggio a Fabrizia Ramondino (2-3 maggio), un convegno sul cinema tedesco tra le due guerre (14 maggio), un ciclo di lezioni all'Università di Bari e un concerto estivo di musica da camera nell'anfiteatro di Pausilypon (30 luglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Personaggi**  
Nella sede alla Riviera furono ospiti



# Arte e cultura anti-crisi Nei musei con un euro

*Porte aperte al Palazzo Reale e a Capodimonte*

**NAPOLI (ioch)** - La festa dei Lavoratori e anche l'occasione per combattere la crisi. E allora l'arte e la cultura si incentiva anche con l'apertura dei musei a un prezzo simbolico: solo un euro per visitare i siti statali che saranno aperti al pubblico dalle 8,30 alle 15,30. Anche quest'anno dunque il Ministero dei beni culturali in occasione della festa dei lavoratori offre la possibilità a tutti gli italiani e ai turisti stranieri di conoscere e riscoprire il nostro grande patrimonio culturale e artistico ad un prezzo simbolico. Tanti i siti da visitare in città: dal Palazzo Reale al Museo di Capodimonte. Porte aperte anche alla biblioteca Universitaria di Napoli, al Museo Archeologico Nazionale. Saranno visitabili anche: Parco e Tomba

di Virgilio, Bosco di Capodimonte, Certosa e Museo di San Martino, Museo Pignatelli, Castel

Sant'Elmo, Museo Duca di Martina e Villa Floridiana. Siti aperti in tutta la regione, compresa la grotta Azzurra e la Certosa di San Giacomo a Capri, gli Scavi di Pompei e Ercolano, la Reggia di Caserta.

C'è chi è partito. Ma c'è anche chi rimane. Magari si concede una gita fuori porta e niente più. In arrivo, però, si prevede anche una gran folla di turisti. A disposizione ci sono mostre e musei aperti in città, alcuni negozi resteranno con le saracinesche alzate e le iniziative

abbondano a partire da oggi. E' tutto pronto per Walk of Life, la nuova maratona di Telethon.

Oggi il capoluogo partenopeo ospiterà una delle otto gare podistiche di 10 km, organizzate in altrettante città italiane, per aiutare la ricerca nel campo delle malattie genetiche. Lo start avverrà alle 10 da Piazza del Plebiscito, dove è previsto anche l'arrivo. Contemporaneamente alla gara podistica, partirà anche una passeggiata non competitiva di 5 chilometri, aperta alle famiglie. Tra i testimonial dell'iniziativa, il campione olimpico di pallanuoto **Franco Porzio** e il campione olimpico di canottaggio **Giuseppe Abbagnale**. Prevista per oggi, dalle 10 alle 14, in Piazza Vanvitelli a Napoli, anche la nuova tappa della

campagna di sensibilizzazione promossa dalla Società Italiana di Nefrologia e le Associazioni Fir e Anerc. L'iniziativa riguarderà in particolare le patologie nefropatiche: sarà possibile effettuare screening gratuiti grazie alla presenza di medici ed esperti che assisteranno tutti i cittadini interessati su un camper appositamente allestito in piazza Vanvitelli.

*Oggi  
la gara  
podistica  
C'è anche  
Abbagnale*



## E domani sera tocca alla Giornata del jazz

E da quest'anno anche il jazz ha la sua Giornata internazionale indetta dall'Unesco per domani. Responsabile di questo avvenimento è il grande pianista afroamericano Herbie Hancock, che per l'occasione terrà un concerto a Parigi. Ed anche Napoli non ha voluto mancare all'appuntamento con due incontri, il primo al Live Tones, locale sempre più di tendenza di Posillipo, in via Rocco Galdieri, che ha infatti ottenuto il patrocinio dalla Commissione Nazionale Italiana dell'Unesco per il progetto presentato del Mario Nappi trio, insieme a soli altri quattro club italiani. Mentre il secondo si svolgerà in provincia, al Suerte caffè letterario di Poggiomarino, dove alle 21 si esibirà invece l'orchestra della Salvatore Oliva & Capperi Band con un programma che va da Cuba a New York e che in molti ricorderanno protagonista di memorabili serate all'Otto Jazz Club del compianto Enzo Lucci. Tornando al Live Tones, come sempre con ingresso alle 21 e inizio concerto alle 22.15, il Nappi trio, formato dal leader al pianoforte, da Corrado Cirillo al contrabbasso e da Luca

Mignano alla batteria, proporrà un repertorio con brani dello stesso Nappi, più standard americani e canzoni napoletane rivisitate in chiave swing o ballad. Quella di Oliva è invece un'orchestra nata dall'esigenza di esprimere un jazz in forma latina, fortemente orientato alla tradizione, dagli anni '50 cubani al ragtime statunitense, dal jazz di New Orleans al bop di New York. (S. de St.)



**Pianista**  
Il trio di Mario Nappi si esibirà stasera al Live Tones di Posillipo

La pressione

# Bollette e tasse, via l'80% del salario

Un operaio costa più di tremila euro ma in tasca ne restano solo 1226

**Alessandra Chello**

Della serie: il peggio deve ancora venire. Sarà un Natale amaro. «Tasse e balzelli ci mangeranno la tredicesima» ha avvertito qualche giorno fa Angeletti. Mentre l'economista Baldassarri ha predetto: «Prepariamoci ad un autunno caldo. Le famiglie allo stremo scenderanno in piazza. La pace sociale è a rischio». È la carica delle micro-tasse. Una valanga che spazzerà via l'80% del budget degli italiani che per sbarcare il lunario potranno contare su un riscatto 20%.

Dalla Tarsu alle accise. Dall'Imu, al caro-acqua, luce e gas. Dai ritocchi alla benzina alle nuove imposte provinciali sull'auto con l'aggiunta del ritocco all'Iva. A conti fatti in tre anni pagheremo 87,3 miliardi di imposte in più. Risultato: buste paga sempre più leggere. L'inflazione divora l'aumento delle retribuzioni provocando una perdita secca del potere d'acquisto di lavoratori e impiegati. Parola di Istat che ha aggiornato l'andamento degli stipendi degli italiani. Il divario tra gli adeguamenti contrattuali (+1,2%), ai minimi dal 1983, e il carovita (+3,3%) risulta di 2,1 punti percentuali e fa segnare il picco più basso dal 1995. I più colpiti sono gli statali: le loro buste paga non crescono rispetto a quelle dei dipendenti privati (+1,7%). E sono ulteriormente penalizzate dalla lentezza che colpisce i rinnovi di ben 16 contratti della pubblica amministrazione (su un totale di 36 per una platea di 4,3 milioni di addetti): 4 anni contro 27 mesi.

Sentenza nera confermata anche dalla Cgia di Mestre: il fisco e i contributi previdenziali «sforbiciano» sempre più gli stipendi e salari degli italiani. Un operaio occupato nell'industria con uno stipendio mensile netto di 1.226 euro, costa al suo titolare ben 2.241 euro. Questo ultimo importo è dato dalla somma della retribuzione lorda (1.672 euro) e dal prelievo a carico del datore di lavoro (pari a circa 568 euro). Le cose non vanno meglio nemmeno ad un ipotetico impiegato che lavora in una azienda industriale che porta a casa 1.620 euro mensili netti. Al suo datore di lavoro costa ben 3.050 euro. Questa cifra è data dalla som-

ma tra la retribuzione lorda (2.312 euro) e il prelievo a carico del suo titolare (738 euro).

**La ricerca.** Secondo l'Osservatorio della Uil, i sindaci che hanno già deciso il rincaro dell'Irpef sono 341, i grandi Comuni che hanno deliberato rincari dell'Imu (già assai pesante) sono 24, quelli che hanno varato la tassa di soggiorno 495, mentre 12 capoluoghi hanno aumentato la Tarsu. Il costo medio è alto: 157 per l'Irpef comunale, 371 per quella regionale, 113 euro per l'Imu prima casa, 223 per la spazzatura. A cascata aumenti anche sulla tassa di soggiorno che va inevitabilmente a coinvolgere le vacanze degli italiani. In tutte le strutture turistiche pensate per ogni fascia di reddito: dagli hotel ai campeggi, i sindaci dei comuni hanno potuto imporre un prelievo fino a cinque euro a notte a persona. E non è male, come obolo. In media più di 1.000 euro se ne andranno in tasse locali. Ma non è finita: entro il 30 giugno i Comuni potranno ancora aumentare l'Irpef e avranno tempo fino al 30 settembre per ritoccare l'Imu.

**Il mattone-boomerang.** Il sogno più inseguito dagli italiani si trasforma in un incubo: la casa di proprietà. Il direttore del Censis, Giuseppe Roma infatti teme «un crollo verticale dei valori immobiliari (il 20%) causato dal combinato disposto Imu - revisione del catasto - reddito spolpato da altri tributi e aumenti vari che pesano e peseranno sulle famiglie. La nuova tassa azzererà i risparmi avuti da tre anni senza Ici».

In media si pagheranno 113 euro per la prima casa e 867 per la seconda. I sindaci hanno già suonato la carica: a Roma con una aliquota portata al 5 per mille sulla prima casa si pagheranno mediamente 639 euro a famiglia, a Parma 118, a Bologna 409, a Torino 322 (con aliquota record del 5,5 per mille). Tempi duri anche per i proprietari di seconda casa: hanno portato l'aliquota al massimo del 10,6 per mille Roma, Firenze, Bologna, Modena, Parma, Caserta e Catania. Ma non è finita: a maggio ci sarà la verifica sui disavanzi sanitari e c'è il rischio che in alcune Regioni scatti l'incremento dello 0,3 già in vigore in Campania, Molise e Calabria.

**Lo scenario**  
Estate amara:  
tra benzina  
e imposte  
di soggiorno  
sarà stangata  
E a Natale  
andrà peggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Retribuzione netta e lorda

	OPERAIO	IMPIEGATO
(A) Retribuzione lorda	1.672	2.312
<b>RETRIBUZIONE NETTA</b>	<b>1.226</b>	<b>1.621</b>
<b>PRELIEVO A CARICO DEL DIPENDENTE</b>		
Contributi	159	219
Irpef e addizionali	287	472
<b>(B) TOTALE</b>	<b>446</b>	<b>691</b>
<b>PRELIEVO A CARICO DEL DATORE DI LAVORO</b>		
Contributi	531	683
IRAP	37	54
<b>(C) TOTALE</b>	<b>568</b>	<b>738</b>
<b>(B + C) TOTALE PRELIEVO COMPLESSIVO</b>	<b>1.014</b>	<b>1.429</b>



**Undicesima edizione**

Giornata della danza

Balli in via Scarlatti e nei teatri

di **Stefano de Stefano**  
a pagina 20

**La manifestazione** Stasera «Dream on» al Mediterraneo

# Giornata della Danza si balla per la strada

Si festeggerà per strada quest'anno la Giornata mondiale della Danza, giunta alla sua undicesima edizione, stamane in via Scarlatti al Vomero. Ma anche i teatri apriranno le loro porte ad alcuni spettacoli nel segno dell'arte di Tersicore. Come il Mediterraneo, alla Mostra d'Oltremare, dove a partire dalle 18.30 si svolgerà la prima edizione partenopea dello show «Dream on - Danza contro tutte le droghe», promosso dal Dipartimento Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio. Che ha scelto proprio l'arte del ballo come strumento per esprimere la creatività e la voglia di vivere contro la tentazione dalla droga. E così in contemporanea con Verona e Macerata, il progetto ideato da Giovanni Serpelloni vedrà 36 gruppi di danza selezionati a livello nazionale e poi suddivisi in 12 per ciascuna città. E per il pomeriggio napoletano ci sarà un cast notevole con i ballerini Anbeta Toromani, già diva televisiva, e Alessandro Macario, e ancora Massimo Schettini e Annamaria Margozi del Corpo di ballo dell'Arena di Verona. Senza tralasciare qualche sana risata con i Sagapò, trio comico proveniente da «Zelig», e la presenza dei protagonisti di «Un posto al sole». Per l'evento finale di Roma, il 27 maggio all'Auditorium del Parco della Musica, una giuria internazionale composta da Veronica Lewis, della London Contemporary Dance School, Rosaline Subel Kassel, della Telma Yalin School di Tel Aviv e da Alphonse Poulina della Juilliard Dance School di New York, selezionerà i sei migliori gruppi che si saranno esibiti nelle tre città. Inoltre, un settimo gruppo avrà la possibilità di esibirsi all'evento finale e verrà votato grazie alle preferenze espresse dal pubblico che potrà votare collegandosi al sito.

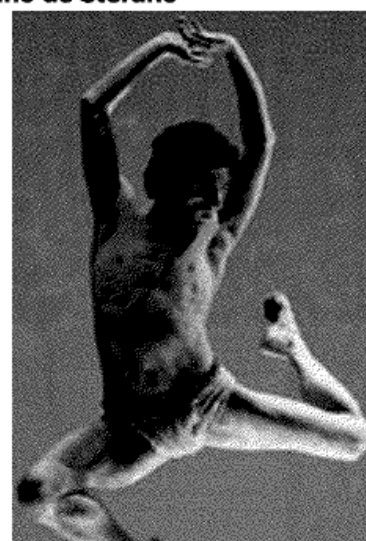
Tornando invece alle celebrazioni della mattina, nella data scelta dall'Unesco per ricordare Jean-Georges Noverre, riformista della danza, nato proprio il 29 aprile del 1727, avverranno nel segno dell'«Immediatist Dance», ovvero la «Danza immediata». Ad organizzare l'evento a Napoli sarà come sempre la compagnia Movimento Danza di Gabriella Stazio che da oltre dieci anni crea eventi di grande partecipazione, soprattutto giova-

nile. E così in via Scarlatti si terrà questa lunga performance ispirata alla nuova avanguardia artistica a cui potranno partecipare (a partire dalle 10, con appuntamento davanti all'ingresso di Coin) danzatori e non, dai 14 anni agli over 50.

«Quest'anno la nostra Giornata mondiale della Danza - spiega Gabriella Stazio - avrà come protagonisti anche le persone comuni alle quali chiediamo di scendere in piazza. L'immediatismo è vita, fantasia, energia. E noi vogliamo trasmettere alla gente proprio queste emozioni e questi sentimenti».

Per aiutare il progetto «Santobono e Gaslini gemellati nella lotta ai tumori in età pediatrica», infine, scende in campo una singolare iniziativa della Scuola Professionale d'Arte di Danza diretta dal ballerino Fabio Molfesi. I suoi ragazzi, infatti, hanno messo su un vero e proprio spettacolo, «Danzando per il Santobono», per raccogliere fondi, coinvolgendo adulti, professionisti e non della danza. Che andrà in scena martedì 1° maggio alle 19 presso all'Auditorium teatro Caivano Arte.

**Stefano de Stefano**





# Orari di lavoro, senza il badge scatta la multa

La disposizione: i lavoratori pagheranno 5 euro per la card smarrita o smagnetizzata

**Ciro Pellegrino**

È diventato terreno di scontro sindacale, il badge - il tesserino magnetico in dotazione ai dipendenti del Comune - per marcare l'orario di ingresso e quello di uscita dagli uffici. Il direttore generale Silvana Riccio ha inasprito le procedure, disponendo l'obbligatorietà dell'utilizzo, pena la mancata assegnazione del salario accessorio, vale a dire di tutte quelle voci aggiuntive sulla busta paga dei comunali: straordinari, produttività, buoni pasto. Ciò, secondo una logica semplice ma stringente: se non si possono verificare le ore di lavoro effettivamente svolte non è possibile «misurare» la produttività di un lavoratore o peggio ancora quantificarne il lavoro straordinario oltre il regolare orario d'ufficio. Apriti cielo: a far saltare dalla sedia lavoratori e sindacati una serie di verifiche a sorpresa negli uffici di Palazzo San Giacomo e in quelli distaccati. A farne le spese prima i lavoratori dell'uffi-

cio Messi comunali, poi quelli della Risorsa mare, e infine i dipendenti in forza alla II Municipalità di piazza Dante. I controlli non sono andati granché bene: molte contestazioni disciplinari e in alcuni casi problemi con le pause pranzo non registrate dai badge. Di qui lo scontro con le organizzazioni di categoria: «In molti casi - spiega Giovanni Bonora del Sulpm - i lavoratori mangiano il panino seduti al proprio posto, non escono nemmeno a pranzo. Quindi si tratterebbe di mangiare, scendere a marcare il cartellino e risalire. E che contestazione è?».

Quattro sindacati hanno dichiarato guerra su questo fronte. I primi tre (Cgil, Dicap e Usb) parlano di «contestazioni disciplinari per centinaia di dipendenti volute dal direttore generale e senza alcun intervento da parte dell'assessore al Personale». «Si vive - scrivono i confederali e i sindacati autonomi - sotto la continua emanazione di editti, circolari, minacce di sanzioni ai dirigenti senza un progetto organizzativo». Per la Uil parla Giuseppe Martorano: «Solo il 60 per cento degli uffici distaccati del Comune dispone del marcatempo elettronico - dice -. Come si può pensare di punire dei lavoratori perché l'Ente non ha pensato a solu-

zioni alternative? Si è ingenerato un clima di tensione fra i dipendenti e noi denunciavamo questa che è una vera e propria caccia alle streghe». Tutti i sindacati chiedono la sospensione di qualunque provvedimento disciplinare a carico dei dipendenti «coinvolti per il mal funzionamento del sistema».

La trattativa non si annuncia facile. Il direttore generale ha rilanciato ammonendo nuovamente gli 11 mila comunali con una circolare: chi perde il tesserino o lo smagnetizza dovrà rifondere di tasca propria 5 euro. E dal Municipio spiegano il perché di questa decisione: scoraggiare chi era - per così dire - particolarmente sfortunato e causa continui smarrimenti di tessera magnetica pur potendo e dovendo non ha mai marcato la sua entrata e uscita dall'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La rivolta**  
I sindacati:  
c'è un clima  
da caccia  
alle streghe

ma manca  
un piano  
organizzativo

Il dossier

## Emergenza edilizia: cancellati 8mila posti

C'è la crisi e l'edilizia rallenta: a settembre del 2011 la massa salari per gli operai delle costruzioni a Napoli e provincia non raggiungeva i 215 milioni, contro gli oltre 274 del 2008.

E le imprese del settore sono drasticamente diminuite, da 6.647 di 4 anni fa a 6.010, persi oltre 8mila posti di lavoro. Numeri da brivido. Di fronte a questo scenario

drammatico la Cassa Edile, ente paritetico di servizio a sfondo socio-assistenziale, svolge sempre più un ruolo fondamentale e fornisce alle maestranze l'assistenza che lo Stato eroga sempre

meno. A Natale 2011 emessi oltre 20mila assegni per un totale di circa 14 milioni, a Pasqua 2012 oltre 10mila per circa 6 milioni.

> Servizio a pag. 41

### L'economia, il dossier

# Edilizia, persi ottomila posti di lavoro in tre anni

Cancellate dalla crisi oltre 600 imprese. La Cassa edile: boom di prestazioni assistenziali

**Marco Toriello**

La crisi travolge tutti i settori dell'economia campana e non fa eccezione l'edilizia, dove negli ultimi tre anni si è assistito a una vera e propria emorragia di imprese e di posti di lavoro. Lo testimoniano i dati inequivocabili forniti dalla Cassa edile: a settembre del 2011, la massa salari per gli operai delle costruzioni a Napoli e provincia non raggiungeva i 215 milioni, contro gli oltre 274 del 2008. E le aziende del comparto sono drasticamente diminuite, passando dalle 6.647 di quattro anni fa alle attuali 6.010, con una perdita di oltre 8mila posti di lavoro. Numeri da brivido.

Di fronte a questo scenario drammatico, proprio la Cassa edile, ente paritetico di servizio a sfondo socio-assistenziale, ha svolto quella funzione di welfare sussidiario grazie alla quale si sono potuti sostenere i redditi dei lavoratori dell'edilizia. In un settore da sempre caratterizzato dalla massima flessibilità, in cui si cambia datore di lavoro con grandissima frequenza - in quanto nella maggior parte dei casi un dipendente è assunto e poi licenziato in funzione di un singolo appalto -, la Cassa fornisce agli operai quell'assistenza che lo Stato eroga sempre meno. Nata come organismo paritetico tra associazione costruttori e lavoratori iscritti ai tre sindacati, Filca Cisl, Feneal Uil, Fillea Cgil, la Cassa Edile di

Napoli è attualmente presieduta da Antonio Savarese, rappresentante dell'Acen, mentre il vicepresidente, Andrea Lanzetta, è stato designato della Feneal-Uil (ma si tratta di una carica a rotazione tra i tre sindacati).

Nel periodo ottobre 2010-settembre 2011, la Cassa ha erogato 3.600 prestazioni assistenziali per un importo complessivo pari a un milione e 216mila euro, sotto diverse forme. Si tratta di interventi o di carattere sanitario, come contributi per trapianto di organi, per malati terminali, per donazione di sangue o di midollo osseo, per acquisto occhiali, per protesi dentarie e acustiche, per morte conseguente a infortunio sul lavoro o per invalidità permanente. Ma eroga anche prestazioni assistenziali di carattere non sanitario, quali assegni funerari, matrimoniali, per nuovi nati, per chi adotta un figlio, contributi per portatori di handicap, premi per coloro che sono entrati per la prima volta nel settore delle costruzioni, per chi ha lavorato 25 anni, contributi per borse di studio, per acquisti di libri scolastici, premi di laurea, contributi per acquisto di computer. Svolge poi l'attività di supporto al Prevedi, fondo chiuso di previdenza complementare della

categoria, al quale non solo gli operai ma anche gli impiegati edili versano le quote. Infine la Cassa edile ha il compito

di pagare gli scatti biennali di anzianità delle maestranze, nonché la tredicesima e le ferie degli operai, liquidati due volte l'anno: a Natale 2011 oltre 20mila assegni per un importo globale di circa 14 milioni, a Pasqua 2012 oltre 10mila per circa 6 milioni complessivi.

Da un po' di tempo la Cassa edile ha acquisito anche funzioni a rilevanza pubblica: è stata riconosciuta per la prima volta dalla legge Merloni sugli appalti pubblici ed è citata nella legislazione antimafia. Per di più svolge la funzione di sportello per il rilascio del Documento unico di regolarità contributiva: senza il Durc, un'impresa non può essere pagata da un'amministrazione o da una società pubblica né può partecipare a gare pubbliche né svolgere qualsiasi attività edilizia anche nel settore privato.

Nel solo 2011 sono stati rilasciati dalla Cassa edile di Napoli 30.263 Durc. Da questo punto di vista la Cassa Edile esercita un'importante funzione a tutela della concorrenza, della regolarità del lavoro in edilizia e contro il lavoro



nero e sommerso. Non a caso a gennaio e a febbraio del 2012 ha rilasciato rispettivamente 2.597 e 2.593 Dure: sono risultate regolari tre quarti delle richieste e irregolari un altro quarto.

**L'allarme**  
Lotta al lavoro sommerso: un'azienda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

su quattro non presenta documenti regolari



**La crisi nell'edilizia**



**IMPRESE**

2008

6.647

2011

6.010

diff.

-637



**MONTE SALARI**

2008

274 mln di euro

2011

215 mln di euro

diff.

-59

mln di euro



**Posti di lavoro**

2008

2011

-8mila posti di lavoro

002115811.it



**Il bilancio, l'allarme**

# Casse vuote, caccia ai fondi per diecimila stipendi

**Trasporti e Partecipate: perdite per 200 milioni. Sommese: «I tagli non bastano»****Paolo Mainiero**

Il buco nero della Regione passa soprattutto da trasporti e società partecipate. I numeri sono impietosi: solo nel 2010 (ultimi bilanci disponibili) l'Eav, la holding dei trasporti controllata al 100 per cento dalla Regione, ha registrato una perdita di 82 milioni. La Circumvesuviana, una delle società della capofila Eav, nello stesso anno di milioni ne ha persi 44; la Sepsa ne ha bruciati 25; la Caremar 3,5; l'Eavbus 3,8. La voragine dei trasporti è la punta dell'iceberg del disastro che tocca le partecipate. Stando ai dati del 2010, le società a totale controllo della Regione o di cui Palazzo Santa Lucia detiene più del 50 per cento delle quote fanno registrare un passivo di 93.277.329 euro. Una cifra da capogiro. Del resto, su un totale di 30 società controllate o partecipate dalla Regione ben venti sono in deficit. Eclatanti (trasporti a parte) alcuni casi: la Scabec è sotto di 418mila euro; il Trianon di 575mila; l'Air di 2 milioni e 929mila; la Film Commission di 356mila.

Per tappare questa falla nell'autunno 2010 la Regione preparò un piano di stabilizzazione finanziaria che non è ancora operativo perché manca la firma del presidente del Consiglio, ultimo passaggio di un iter procedurale lungo e complesso. Tra fusioni e dismissioni quel piano prevede che le società passino da trenta a nove per un risparmio di 90 milioni in tre anni. La Regione ha immaginato sei «po-

li» controllati da una holding: Trasporti, Ambiente, Sviluppo, Cultura, Ricerca e innovazione, Sanità. Ai sei «poli» il piano affianca altre società: una dedicata alla gestione delle reti e delle infrastrutture; una seconda per il settore immobiliare; una terza per le attività non strategiche. Questa cura dimagrante comporterebbe anche la riduzione delle cariche sociali, l'abbattimento delle consulenze, la centralizzazione degli acquisti e dei trasferimenti, il miglior utilizzo del personale. Un programma ambizioso, dun-

que, peccato solo che il tutto sia ancora solo sulla carta mentre il deficit cresce e la situazione precipita perché al «rosso» delle partecipate va aggiunta la difficoltà di altre strutture regionali come Arpac e Arpac Multiservizi. E va aggiunto il bubbone dei 4.226 forestali (1.379 a tempo indeterminato; 2.877 con contratto a termine) per pagare i quali si è fatto finora ricorso ai mutui, operazione non più possibile.

Per sopravvivere e garantire gli stipendi nei settori a maggiore sofferenza (4.000 addetti nei trasporti; 4.500 nella forestazione; 1.500 nell'ambiente) servirebbero 500 milioni. Una cifra che in questi tempi di magra è una chimera. Dice l'assessore al Personale Pasquale Sommese: «Il quadro che emerge preoccupa e ho la sensazione che le forze sociali e lo stesso consiglio regionale non abbiano colto la gravità della situazione». Alla base della crisi denunciata da Caldo-

ro c'è il taglio dei Fas, i fondi che la Regione utilizzava anche per la spesa corrente. «Nei primi due anni di governo - spiega Sommese - si è fatto un grande lavoro per affrontare

l'emergenza, sono state tagliate spese per 700 milioni. Ma il dissesto resta e il sistema non regge più». L'allarme sociale è forte perché oltre diecimila lavoratori potrebbero ritrovarsi senza stipendio dalla sera alla mattina. Sommese sostiene la proposta di Caldoro perché il governo favorisca piani di rientro sulla scia di quanto è stato fatto per la sanità. «C'è bisogno di tempi giusti ma anche di un quadro legislativo chiaro», osserva l'assessore al Personale.

”

**L'assessore**

«Ridotte le spese per 700 milioni ma il sistema non regge più. Forse non si è colta la drammatica realtà della situazione»

## I conti della Regione



### LE CRITICITÀ

Buco di spesa corrente

**500 milioni di euro all'anno**

A rischio

**10.000 lavoratori e mutui per gli enti locali**

In maggiore sofferenza



Trasporti



Ambiente



Forestazione



### LE SOLUZIONI

La Regione chiede un intervento del governo e propone di dar vita a piani di rientro sul modello di quello adottato per la sanità: per farlo serve una norma nazionale



### IL PIANO DI STABILIZZAZIONE

PERSONALE

**da 5.800 dipendenti a 3.000 dipendenti**

con il trasferimento di lavoratori, risorse e funzioni agli enti locali

SOCIETÀ MISTE

**si passerà dalle 23 attuali ad una sola holding**, interamente pubblica, divisa in otto aree

FONDI COMUNITARI

stop ai microinterventi, concentrazione dei finanziamenti in grandi progetti strategici



### SPENDING REVIEW

Risparmio sulla spesa corrente di

**170 milioni**

tagliando utenze, consulenze, fitti passivi, appalti

L'obiettivo è recuperare altri

**120 milioni in due anni**



**Le proteste** Una manifestazione all'ingresso della sede del Consiglio regionale



## **Rifiuti** Comuni contro sversatoio al Castagnaro

# Il sindaco Giarrusso: «Il 2 lutto cittadino»

QUARTO — Una giornata di lutto cittadino è stata indetta con apposita ordinanza del sindaco Massimo Carandente Giarrusso, per il prossimo 2 maggio. È la seconda giornata dopo quella dello scorso 13 marzo. Una giornata che avrà un duplice scopo: ribadire ancora una volta, con maggior forza «no alla discarica né al Castagnaro né altrove» e per dire chiedere alle istituzioni un programma di sviluppo dell'area flegrea con il raddoppio dei binari della Ferrovia Sepsa.

«Poco più di un mese fa siamo scesi in piazza per dire no alla discarica e con il grido compatto di 20mila persone siamo riusciti, purtroppo, solamente a rinviare la decisione. Il rischio però è ancora elevatissimo e dunque — ha dichiarato Giarrusso — ho proclamato questa seconda giornata di lutto cittadino coinvolgendo, stavolta, anche i sindaci dei Comuni di Bacoli e Monte di

Procida e il commissario prefettizio di Pozzuoli: siamo al fianco del Comitato antidiscarica e auspichiamo la partecipazione in massa di tutti i cittadini flegrei».

Il sindaco ha invitato attraverso una nota pubblica cittadini, associazioni di categoria, scuole, attività produttive e commercianti, nella giornata di mercoledì 2 maggio, a sospendere le attività dalle 8 alle 12.30 e a partecipare alla manifestazione pubblica che partirà alle ore 10, da via Campana, per concludersi a Monterusciello, il megaquartiere di Pozzuoli su cui si affaccia la cava del Castagnaro che il commissario Annunziato Vardè vuole destinare



Corteo anti discarica

a discarica. Molto probabilmente presto potrebbero parimenti aderire in forma ufficiale - con ordinanza sindacale - alla manifestazione e alla serrata di Quarto anche i Comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **I vescovi** Monsignor Crociata: i cattolici si impegnino **Da Sorrento monito della Cei:** **le classi dirigenti siano etiche**

NAPOLI — «Lo scandalo avvertito dai più di fronte alle frodi perpetrate da esponenti delle classi dirigenti rivela la crescente percezione dell'urgenza di un'etica pubblica da tutti condivisa e rispettata». Attraverso il numero due della Cei, monsignor Mariano Crociata, i vescovi italiani tornano a prendere posizione di fronte agli scandali che attraversano la vita politica e pubblica italiana chiedendo di recu-



perare la coerenza tra etica pubblica e etica privata. Il segretario generale della Conferenza episcopale si è soffermato su questi aspetti parlando a un convegno organizzato a Sorrento al Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta. E ha richiamato l'importanza di rimettere al centro la persona umana e l'etica, a tutti i livelli. Senza nessun timore di essere accusati di moralismo. «Molti

sostenitori della correttezza nei comportamenti pubblici, come gli unici a contare indipendentemente da quelli privati, tacciono di moralismo chi si appella alla coerenza personale», ha detto infatti Crociata. Per contro, tanti «fautori della necessità dell'etica nell'agire anche privato degli attori pubblici non ritengono di doversi curare più di tanto di principi essenziali per la vita della collettività». Invece pubblico e privato non sono separati

sul piano etico, rimarca la Cei, che rileva anche un altro punto. «Accanto alla separazione tra sfera privata e pubblica e tra i rispettivi parametri etici — ha detto Crociata — si assiste oggi a un fenomeno opposto, quello di una crescente porosità tra queste due sfere. Sempre più il privato diventa pubblico, come risulta evidente nel caso delle intercettazioni telefoniche e della loro diffusione, negli scandali legati alla sfera affettiva e intima, nella comunica-

zione dei propri sentimenti su mezzi di comunicazione di massa, nella condivisione di video che riportano la propria vita privata. Al tempo stesso — ha aggiunto — il pubblico entra nel privato, con sondaggi che interpellano i singoli su questioni di rilevanza pubblica, e attraverso la rilevazione e la diffusione delle opinioni su radio, televisione e social network».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGISTRATURA E SCELTE AMMINISTRATIVE

## DECISIONISMO SENZA CONTROLLO

di PAOLO MACRY

Sarà un'impressione, ma a Napoli il controllo della legalità sembra diventare sommario, sbadato, forse di manica larga. Il che è paradossale in una città amministrata da un ex pm. E molto peggio sarebbe se le omissioni fossero dovute proprio alla presenza a Palazzo San Giacomo del sindaco-magistrato di *Why Not* e dell'assessore-magistrato di *Calciopoli*.

Curiosamente, uffici giudiziari che, sfidando il criterio della competenza territoriale, hanno indagato perfino sui festini milanesi di Silvio Berlusconi o sulla ristrutturazione della casa di Bossi a Gemonio (provincia di Varese), appaiono talvolta passivi nei confronti di quel che accade sotto il loro naso.

Il recente finanziamento delle cooperative Gesco da parte dell'assessore D'Angelo, già presidente della Gesco, è soltanto un episodio e forse non il più rilevante. Però stupisce che sia soltanto la stampa locale a sollevare dubbi di legittimità e a chiedere conto dell'operazione.

Altrettanto singolare è che la magistratura ordinaria e la magistratura contabile non sembra abbiano mai controllato la gestione e gli infortuni di una controversa *America's Cup*. Lo stesso Paolo Graziano ha protestato perché gli americani hanno gravemente disatteso i termini contrattuali dell'evento. E, trattandosi di soldi pubblici, la cosa andrebbe forse chiarita anche in termini giudiziari. Né ha provocato alcuna reazione la circostanza di un'opera d'arte come la cassa armonica di Alvino, i cui pezzi sono finiti in una specie di discarica a cielo aperto. E neppure è sembrato legalmente censurabile il fatto che la diletta asfaltatura di corso Vittorio Emanuele abbia causato, al-

la prima pioggia, allagamenti e danni ad abitazioni private. È tutto nei limiti della legge?

Tanto meno al sovrintendente Gizzi sono state chieste spiegazioni formali, per aver acconsentito a una sostanziosa modifica paesistica in via Caracciolo, o all'assessore Donati per aver stravolto la mobilità di centinaia di migliaia di napoletani, talvolta senza darne adeguata informazione.

Ma è l'intera macchina finanziaria dell'*America's Cup* a rimanere in un cono d'ombra. Non se ne conoscono i costi complessivi e le singole voci (compreso uno strombazzato concerto, pagato e mai tenuto), né si è capito se l'affidamento diretto dei lavori abbia le carte in regola. Eppure parliamo di molti milioni, spesi in una città che si prepara a ulteriori rialzi delle sovrattasse locali.

Anche apprezzando la capacità del sindaco di fare le sue scelte e di assumersene la responsabilità, c'è da rimanere perplessi. Il decisionismo è buona cosa, in un Paese di mediazioni al ribasso, ma non può significare opacità delle scelte e immunità dei comportamenti. Al contrario, è proprio il decisionismo che va sottoposto a un controllo di legalità particolarmente attento. Altrimenti diventa autocrazia.

Luigi de Magistris è diventato sindaco sull'onda di tensioni verso la democrazia partecipata, ideologie dei beni comuni, spinte associative. Ma l'assemblea arancione del popolo non è mai stata messa al corrente di quel che veniva deciso nel Palazzo. Anzi la poca trasparenza e le decisioni autoreferenziali si moltiplicano giorno dopo giorno, come mai era accaduto con le precedenti amministrazioni. C'è da sperare che — senza esagerazioni, ma anche senza indulgenze — la magistratura tenga gli occhi aperti.



## Bilancio, ecco come sopravvivere ai tagli

**Giacinto Grisolia**

**S**ono giorni di attività convulsa quelli che sta vivendo l'Amministrazione Comunale di Napoli impegnata nel definire l'atto politico di gran lunga più rilevante nella gestione di una città difficile e ripie-

gata da anni su sé stessa. Il bilancio, ancor più in condizioni difficili come quelle attuali, non è solo questione tecnica, di poste positive e negative, di entrate e di uscite, ma serve a tracciare e in qualche modo a prefigurare il futuro della città nell'arco di un anno e anche più,

perché porta impresse le linee che l'Amministrazione intende seguire per regolare la vita comunitaria. Abbreve dovrebbe essere disponibile, questo atto politico fondamentale.

**> Segue a pag. 46**

## Bilancio, ecco come...

**Giacinto Grisolia**

E sarà possibile allora capire quali priorità, quali scelte, quali scenari Napoli dovrà attendersi, nella precarietà senza precedenti di risorse finanziarie che fatalmente incidiranno - è bene dirselo - nella gestione della città, sulle prospettive di miglioramento della qualità urbana, di efficienza dei servizi e sulla soluzione dei problemi antichi e recenti di Napoli. Un bilancio, insomma, non facile, con l'obiettivo minimo almeno di non tagliare i servizi, né abbassarne la qualità pur in presenza di una ridotta quantità di spesa attivabile: sarebbe già questo un buon risultato.

Il punto centrale, quindi, rimane come sarà possibile accrescere le risorse spendibili e in quale direzione puntare per farlo. Insomma: come si potrà finanziare la città, con 240 milioni di euro in meno per i tagli del governo, che ha fatto, dove più dove meno, per tutti i comuni sui quali si sta ormai scaricando una buona dose dello sforzo per tenere in sicurezza i conti pubblici

nazionali. Impervia e impopolare, e anche assai sbrigativa, sarebbe la via di accrescere la pressione fiscale che oltre tutto a Napoli è già a livelli elevatissimi. Ma non è neanche scontato che eventuali nuove imposizioni - a parte la reazione dei contribuenti - sarebbero in grado di dare un

gettito certo: la regola ormai sperimentata nella gestione delle politiche fiscali è che più cresce il peso dei tributi più si ampliano le fasce di evasione.

L'altra via - divenuta assai insistita ma finora senza costrutto anche nelle politiche nazionali - è quella dello "spending review", opera impegnativa e anche sofisticata. Dovrebbe in via permanente impegnare i centri di spesa, nazionali e locali, per eliminare sprechi, certamente numerosi nei bilanci pubblici, ricavarne avanzi di gestione e investirli nella crescita. Ma realisticamente, va detto che questa metodologia richiede tempi non brevi e prospetta esiti incerti circa la possibilità di ricavarne grandi quantità di risorse: perché non è questo il suo obiettivo prioritario, è un altro; anche se non meno importante è quello di riqualificare la spesa e renderla efficiente. Ciò comunque non vuol dire che lo spending review non vada praticato, ma ci vuole chiarezza su quello che è in grado di dare in termini di avanzi di risorse, poco in verità e spesso quasi niente.

Un'altra via ancora, insieme ad altre che pure si potrebbero evocare, è quella della dismissione di quote di patrimonio pubblico, case, palazzi, caserme ed altri immobili che non siano più funzionali alle esigenze strategiche della città. Il Comune di Napoli, conclusa la transazione con

la Romeo, si è avviata su questa strada, con previsioni di risultati però che appaiono vacillanti e anche avventurose sia per la quantità delle risorse ricavabili che per i tempi di acquisizione. Le esperienze nazionali fatte finora ne sono una prova. Questa via, in realtà, per essere proficua richiede tempo ma anche un grande impegno tecnico dell'Amministrazione Comunale, altrimenti tutto si risolve in una svendita del patrimonio pubblico, senza risultati apprezzabili.

In queste condizioni, allora, realismo vuole che non si possa attendere un bilancio comunale florido per Napoli. Certo, una tale ammissione, per il carattere impopolare che l'accompagna, non la ascolteremo mai dall'Amministrazione Comunale, ma ciò non basterà a modificare la realtà. E la realtà sta anzitutto nella condizione generale dell'economia nazionale e delle politiche governative di stampo ruvidamente deflattivo,

che non assegnano risorse per la crescita e che, per come si sono messe le cose nei rapporti con gli Enti locali, recano con sé un inevitabile effetto restrittivo anche sui bilanci delle città, delle Province e delle Regioni. Insomma, per semplificare, la stagione politica che stiamo vivendo è di quelle che hanno accentuato la dipendenza del sistema delle autonomie locali rispetto al



governo nazionale che a sua volta ha dovuto - non da oggi, ma oggi ce ne rendiamo ben conto - cedere una quota enorme di sovranità nazionale all'Europa. E in Europa sta prevalendo una politica di chiusura totale verso politiche di crescita economica per una difesa ad oltranza, divenuta ormai ottusa oltre che dannosa, degli equilibri dei conti pubblici.

Questo non vuol dire che non vi sono spazi per fare investimenti e promuovere la

crescita economica in Italia, a cominciare dai grandi Comuni. Le pressioni politiche in questo senso nei confronti del governo stanno diventando vigorose e forse si stanno aprendo possibilità in qualche modo promettenti per fare ricorso, nel nostro Paese e senza andare a negoziare in Europa, a strumenti di politica interna per allentare la durezza dei vincoli e così impegnare una quota delle risorse comunitarie, nazionali e regionali pur con un controlla-

to e prudente allentamento dei limiti del patto di stabilità. Tanto per fare un esempio, visto che il patto di stabilità è ormai diventato una litania e insieme un muro di gomma finora invalicabile. Si può fare e senza che vi siano effetti devastanti sul debito pubblico interno. E vi sono i modi per farlo, ma questo discorso merita una riflessione a parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA